



# Melloni chiede una pausa di riflessione sulle infrastrutture Cgil: metrò, prima decida Prodi Unirsi: il premier bocci il piano

IL SEGRETARIO della Camera del lavoro Cesare Melloni chiede di sospendere ogni decisione sulla metrotramvia bolognese e sulle altre infrastrutture finché non sarà chiara la posizione del Governo e non sarà definita la legge finanziaria che stabilisce spese e tagli. «Attendiamo che il Governo esprima le proprie posizioni intendendo con questo quante e quali opere saranno finanziate e con quali tempi» spiega Melloni. «Mi pare intempestivo fare precipitare una decisione prima di conoscere gli orientamenti del Governo». Il sindacato, che già aveva indicato il Servizio ferroviario metropolitano come la priorità relegando il metrò in second'ordine, ritiene che sia «inutile discutere e assumere decisioni senza l'ultima parola che il Governo dovrebbe dare con la Finanziaria». Alessandro Alberani, segretario della Cisl, avverte che «Bologna si aspetta da questo esecutivo segnali sulle infrastrutture per il rilancio dello sviluppo».

In vista della visita a Bologna del ministro Antonio Di Pietro, il dibattito su ciò che è più utile al trasporto pubblico bolognese, attraversa la sinistra provocando molte crepe. Dopo la fibrillazione nella maggioranza con la dissociazione di Verdi, Rifondazione e occhettiani, anche il mondo di sinistra a cavallo tra cultura e politica, si mobilita per far cambiare idea al sindaco Sergio Cofferati e alla giunta. La sigla con cui si presentano è quella della rete «Unirsi» che registra le adesioni anche

di parlamentari come Anna Donati e Paolo Cento. Secondo questa parte della sinistra, occorre una consultazione popolare «senza escludere il ricorso al referendum come a Zurigo». La critica saliente è quella che riguarda i costi definiti «esorbitanti». Il metrò costa troppo e «fra 10-15 anni, Bologna si ritroverà con quattro sistemi differenti di trasporto, il che farà lievitare i costi».

Per «Unirsi», sia il tram ereditato dalla passata giunta, che l'impostazione del metrò, anch'essa derivante dall'ideazione degli ex amministratori, sono progetti

troppo costosi in rapporto ai benefici. Meglio concentrarsi sul sistema ferroviario metropolitano che risolverebbe gran parte dei problemi del pendolarismo città-

provincia e fare di necessità virtù utilizzando le filovie protette sul modello della linea 14, come delle piccole tramvie veloci. Insomma, viene chiesto di ribaltare l'impostazione attuale della giunta che prevede una metrotramvia, un «people mover», un tram e il passante autostradale a nord della città. «Una dichiarazione scontata e fuori luogo»

commenta la consigliera Udc del Comune Maria Cristina Marri a proposito delle raccomandazioni di Melloni, mentre per il vicepresidente della Provincia Giacomo Venturi la posizione de «L'altrasinistra» è «pericolosa perché potrebbe compromettere il raggiungimento dell'obiettivo».

(v.v.)